Giovedì 21 Dicembre 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVI - N. 302

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

La guerra Italo-Turca

LE VOCI INTORNO ALLA PACE

Le buone disposizioni dei circoli dirigenti turchi

Roma 20 — Da qualche giorno circolano voci di pace, ma si può con sicurezza affermare che tali voci sono destituite di qualsiasi fondamento. E' vero che Said Pascià, malgrado l'odierna dichiarazione del ministro degli Esteri, desidera vivamente di venire alla pace, ma i *Giovani Turchi* ostacolano energicamente l'opera del Gran Visir. Non ci sono dunque probabilità che l'azione sua possa approdare a qualche cosa.

E' anche accertato che gli ambasciatori di Germania ed Austria cercano di influire per spingere il Gabinetto ottomano alla pace. Anche l'alta Banca, che pure è stata così tenera per i turchi, comincia ad essere impensierita dello stato in cui sono ridotte le finanze dell'impero ottomano, ormai all'orlo del fallimento. Le trattative per la conclusione di un nuovo prestito a Parigi, come è noto, non hanno approdato, perchè ai negoziatori turchi da ogni parte fu risposto non essere possibile dare denari, se non dopo che la guerra sia cessata.

Preoccupazioni per gli Stati balcanici

La diplomazia europea è poi seriamente preoccupata per lo stato d'animo delle popolazioni balcaniche. Lo scoppio delle ostilità fra qualche Stato balcanico e la Turchia avrebbe inevitabilmente un contraccolpo enorme. Le voci di possibilità di *complicazioni* fra il Montenegro e la Turchia, fra la Bulgaria e la Turchia devono escludersi. Ma se la guerra italo-turca non cessasse prima della fine dell'inverno, ci sono gravi motivi per ritenere che a primavera un conflitto nei Balcani sia inevitabile. *Il Montenegro è sempre* sul piede di guerra. La Bulgaria ha un esercito pronto e la Serbia da qualche tempo è andata perfezionando con slancio patriottico il suo esercito. La stessa Grecia va prendendo misure militari importanti. Attualmente non esiste un'alleanza vera e *propria* fra gli Stati balcanici, ma senza dubbio ci fu fra essi un notevole riavvicinamento che al momento opportuno potrebbe divenire anche una vera alleanza.

Soltanto la Rumenia si tiene appartata e mantiene legami di amicizia stretti con la Turchia.

La grave situazione dell'impero ottomano

D'altro canto la situazione interna della Turchia è tutt'altro che tranquilla. In Albania cova in permanenza la rivolta, e in Macedonia i comitati greci e bulgari si mostrano più che mai affini.

Le probabilità di un nuovo colpo di Stato a Costantinopoli vanno aumentando giornalmente e il ritorno dell'antico regime non è affatto da escludersi, visto che i giovani turchi hanno condotto alla catastrofe l'impero. L'Italia guarda serenamente verso l'avvenire e si premunisce.

Sospesa l'espulsione dei nostri connazionali, viene ancora ritardata l'azione navale; ma la flotta continua a restare a *fuoco* accesso pronta ad ogni evento.

Il Governo italiano non farà alcuna concessione alla Turchia

A proposito delle voci di *pace*, *l'Esercito Italiano scrive*:

« Deputati che hanno occasione di avvicinare gli uomini del governo riportano tutti l' impressione che il governo stesso nutra grandi speranze di una prossima pace che avverà tanto più sollecita e *tanto più onorevole* per noi quanto più l'Italia non mostra di desiderarla. In questi ultimi giorni era circolata insistente la voce negli ambienti politici che il nostro ambasciatore a Berlino fece sapere al nostro governo che se noi avessimo accettato di mantenere in Tripolitania e in Cirenaica almeno una parvenza dell'autorità del Sultano, la Germania si sarebbe fatta mediatrice di pronta pace con la Turchia. La pace, dopo queste proposte da Berlino, non venne: il che significa che il governo d'Italia non ammette nelle terre conquistate alcun rappresentante del Califfo. A qualcuno del nostro mondo politico parve eccessivo quel nostro esclusivismo dal momento che la stessa Inghilterra e la Francia accettarono di mantenere a fianco del loro governo in Egitto e in Tunisia un rappresentante, sebbene puramente nominale del Sultano; e fu anche detto che questo nostro rifiuto avrebbe allungato lo stato di guerra con perdita di vite umane e con danni per il nostro orario. Crediamo anzi che queste voci siano state fatte conoscere a Giolitti, il quale però mantenne fermo il principio che ispirò il nostro decreto di sottomissione intera e completa della Cirenaica e Tripolitania e soggiunse: — « La nostra situazione in Tripolitania e *Cirenaica è differente* di quella che fu per gli inglesi ed i francesi nelle capitali di Egitto e di Tunisia. Quando l'Inghilterra e la *Francia* occuparono quelle due regioni colà esisteva un governo del Kedivè per l'Egitto e del Bey per la Tunisia entrambi investiti dal sultano di Costantinopoli; è quindi naturale che le due nazioni occupanti assumendo il protetorato di questi due governi, lasciassero una certa libertà ai due rappresentanti del Sultano e conseguentemente al Sultano di Costantinopoli, da *cui dipende l'investitura* di questi due sovrani secondari.

Ma in Tripolitania e in Cirenaica non c'erano autorità sovrane: vi erano *solo i governatori militari* della Turchia. L'Italia ha dichiarato guerra alla Turchia; le nostre armi riescono vincitrici: perchè — avrebbe *detto* il Presidente del Consiglio — dobbiamo creare una autorità che non esisteva per metterla a fianco del rappresentante dell'Italia ?

Questo, secondo quanto ci si riferisce, sarebbe il ragionamento che il nostro governo fa per escludere qualsiasi concessione morale alla Turchia dopo la nostra occupazione militare della Tripolitania e Cirenaica, e così *subordinatamente si esclude qualsiasi* compenso in denaro alla Turchia dal momento che la conquista è stata fatta a mano armata. Dunque a *trattative* di pace dovrà venire la Turchia anche senza che l'Italia faccia all'impero ottomano concessioni. Questo sarebbe il contegno che *terrà* nell'attuale momento politico il nostro governo, secondo le attendibili affermazioni alle quali vivamente plaudiamo.

Said Pascià desidera la pace

Il corrispondente della « Tribuna » da Filipopoli assicura poi che ieri mattina Said Pascià, dopo aver avuto un lungo colloquio col Sultano riferì, all'ambasciat. di Germania che il Sultano desidera vivamente la pace, non solo, ma avrebbe anche fatto delle sollecitazioni perchè i *negoziati* non abbiano più a ritardare. Said Pascià avrebbe aggiunto che nel consiglio dei ministri che inizia le sue discussioni proprio nel momento in cui il corrispondente telegrafa avrebbe riferito questo desiderio del Sultano ai componenti il gabinetto.

L'Italia non ha fretta

D'altro canto però, il Popolo Romano, nel suo articolo di fondo, si domanda quanto durerà la guerra, e risponde: « L'Italia non ha alcuna fretta, non ci *siamo* accinti ad una intrapresa simile, tutt'altro che facile, senza tener conto di tutte le eventualità le quali del resto, tranne *il* tradimento dell'*oasi* e relativa vendetta, non prevedibili da parte dei combattenti di uno Stato ammesso al consorzio civile dell'Europa, si sono verificate fin qui secondo le previsioni delle autorità militari cui è affidata la direzione della campagna. L'Italia non addiverrà alla pace se la Turchia non riconoscerà l'occupazione, e quindi la nostra sovranità su tutta la regione libica. Siamo partiti, seguendo l'esempio dei bisnonni romani, con questo programma, e fino a che non lo avremo compiuto, in modo assoluto, *parlare di pace equivale a perder* tempo. Arrivederci... appena smetterà di piovere ! ».

Il Sultano desidera la pace

La « Tribuna » riceve da Filipopoli: Da parecchi giorni a Pera corrono voci imprecise sopra imminenti trattative di pace, e dopo le dichiarazioni del Gran Visir alla Camera queste voci vanno prendendo *sempre* più consistenza fino al punto da fissare senz'altro, per il 15 del prossimo gennaio, la data della conclusione della pace. Si tratta evidentemente di fantasie, ma tuttavia sono in grado di assicurarvi che ieri mattina Said Pascià, dopo un lungo colloquio col Sultano, riferì ad un ambasciatore che il Sultano desidera vivamente la pace. Non solo, ma egli avrebbe fatto delle sollecitazioni perchè i negoziati non abbiano più a ritardare. Said Pascià avrebbe aggiunto che nel Consiglio dei Ministri, che inizia le sue discussioni proprio nel momento in cui vi telegrafo, avrebbe riferito questo desiderio del Sultano ai componenti del Gabinetto.

VOCI E CONGETTURE

La cessione di Solum

Roma 20. — Ancora sulle voci di pace. Il Governo fa smentire, per mezzo dei suoi ufficiosi, che siano in corso trattative di pace fra la Turchia e l'Italia. Esso fa affermare cose che nessuno poneva in dubbio, cioè che nessuna domanda di pace è stata fatta dall'Italia a Costantinopoli. E aggiunge che la pace non sarà probabilmente conclusa prima della fine delle operazioni che preluderanno alla pace e non questa a quelle.

Tutto ciò risponde evidentemente alla verità; ma per dire il vero non ha un *significato interessante*. Che la pace poi non sia stata chiesta neppure da Costantinopoli è tanto più credibile in quanto la Turchia non può decidersi ad un tal passo formale prima che precedenti od indirette trattative non le abbiano data la certezza assoluta che i due paesi *sono* d'accordo anche su particolari minimi delle trattative. Che la pace debba seguire e non precedere la fine della *guerra* è assolutamente *vago*, perchè noi non sappiamo fino a qual punto si intenda spingere tali operazioni che potrebbero, per una ipotesi, essere *terminate entro domani*.

Infine le imperiose dichiarazioni che i fogli ufficiosi mettono in bocca ai membri del Gabinetto potrebbero sussistere senza contraddizione formale, anche se la pace fosse conclusa fra qualche giorno. Ma si guardano bene i suddetti *fogli* dall'affermare l'inesistenza di negoziati e pressioni che le Potenze, o almeno qualche Potenza, fa sulla Porta per indurla a trattare la pace con l'Italia. Il nuovo atteggiamento di Said Pascià alla Camera ottomana — essi dicono — può essere indice di pressioni e « démarques » di qualche Potenza; ma soggiungono che il nostro Governo non è ufficialmente informato di tali passi e di tali pressioni. Il che vale quanto dire che, se non ufficialmente, il Governo è informato in via ufficiosa di quanto effettivamente si sforzano di ottenere alcune Potenze dalla ostinazione ottomana. Ciò non significa affatto che la pace sia prossima, e tanto meno che l'Italia debba *agire* meno *energicamente* in base alla cessazione delle ostilità. Su questo non può correre alcun dubbio. *D'altra* parte però non sarebbe ragionevole accogliere con scetticismo le voci molteplici che annunziano la probabile fine del conflitto e che dimostrano la necessità della Turchia di venire a patti.

×

Intanto quasi a smentire il *timore* di un *rallentamento* delle *operazioni* militari, il nostro corpo di spedizione riporta continui successi che, per essere meno *brillanti* di *quelli* che li hanno preceduti, non sono certo meno utili ai fini della guerra attuale. Si annunziava, sere or sono, l'imminente *occupazione di Zuara*; tale occupazione è oggi un fatto compiuto, e senza soverchio sforzo. Di più noi assistiamo ogni giorno, *ogni ora alla diminuzione* di numero di quei porti importanti della costa tripolitana che non sono ancora forniti delle truppe nostre. Appare *evidente* il disegno di chiudere tutta la costa da Tripoli al confine egiziano di una cerchia di nostri presidi *attraverso ai* quali *venga* impossibilitato il contrabbando per non risanguare di uomini, di munizioni e di oro il piccolo contingente turco. Intanto una più pericolosa voce, che si è sparsa in questi circoli in modo brusco, è molto diffusa: intendiamo dire di quelle notizie turche che potevano sulle ali del telegrafo giungere fino a Costantinopoli e da questa città fare la via inversa. *Il colpo di mina* che ha fatto saltare il piccolo posto telegrafico di Zanzur ha un valore assai maggiore del sequestro di un numero rilevante di fucili e munizioni.

E' un altro coefficente per la demoralizzazione dei regolari turchi, la impossibilità di comunicare, se non per vie indirette e lontanissime, con Stambul, ed è anche un porre termine alla ridicola commedia delle false notizie che si facevano circolare in Turchia per annunciare gravissimi insuccessi o addirittura *disfatte* delle *truppe* italiane. Una parte della stampa nostra commenta stasera agitatamente le notizie date da un'Agenzia inglese circa l'occupazione da parte di un presidio egiziano di un piccolo porto nella baia di Solom in base alla cessione che la Turchia ha *fatto* all'Inghilterra di detto porto.

I commenti possono riassumere così: « La Turchia è padronissima di cedere tutto quello che vuole ed anche quello che non appartiene, ma l'Inghilterra non può ignorare che su quel porto l'Italia ha dimostrato di disinteressarsi come del resto annunziava nel comunicato alle Potenze nel decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica ».

Infami menzogne turche

Roma 20 — Il governo ottomano ha diramata in Europa una circolare nella quale si afferma che le regie navi hanno bombardato Moka nell'ora della preghiera, uccidendo quindici persone e ferendone molte altre.

Lo scopo di questa menzogna è evidente, come è pure evidente che oltre alle *considerazioni di* diritto e di umanità l'Italia ha interesse a non offendere il sentimento religioso dei suoi sudditi mussulmani e le popolazioni colle quali la colonia Eritrea ha in tempo di pace un attivo commercio.

Nessuna nave italiana ha fatto bombardamenti *nei dintorni* di Moka alla data indicata dal comunicato ottomano. Otto giorni prima il « Volturno » tirò parecchi colpi di cannone a Moka sulle *truppe* poste in un fabbricato e nelle vicinanze, rispondendo al fuoco da esse aperto contro una sua barca a vela.

Una ricognizione verso Bir Tobras

Tripoli 20 — Ieri mattina da Ain Zara due *battaglioni di bersaglieri*, uno di granatieri ed una sezione d'artiglieria da montagna si spinsero in ricognizione verso Bir Tobras. *Incontrata resistenza, si accese* un combattimento, il quale finì con la ritirata del nemico.

Le nostre truppe *pernottarono* sul posto. Nella notte, per ogni possibile evenienza, furono mandati in rinforzo altri tre battaglioni della brigata mista *con* due batterie da campagna, e stamane, prima dell'alba, anche il reggimento « Firenze » cavalleria fu inviato sul posto, ma non essendosi fatto più vivo il nemico, tutte queste truppe stamani verso le 9, si avviarono verso Ain Zara.

Da quest'ultima località si era recata ad incontrarle l'intera divisione Pecori-Girardi, lasciando di *guardia* al campo quattro battaglioni fatti avanzare da Tripoli.

IL GOVERNO ITALIANO

sarebbe d'accordo con la Francia e l'Inghilterra

Parigi, 20 — Il « Figaro » mette in rapporto la notizia di Solum con quella dell'occupazione delle oasi sahariane dicendo:

« E' certo che il Governo inglese ha preavvertito il governo italiano e che ha agito col suo pieno consenso. E' in *condizioni* analoghe che noi abbiamo occupato le oasi che costituiscono un territorio contestato fra la Tripolitania e la Tunisia. Anche qui l'accordo fra la Francia e l'Italia è completo ».

Il « Daily Mail » (edizione di Parigi) in un articolo di fondo protesta contro le voci esagerate riferite ieri intorno all'occupazione di Solum a cui non conviene dare alcun significato meno che favorevole all'Italia. « Pretendere che il Governo inglese — conclude il giornale — desideri paralizzare la nuova base italiana di Tobruk o di renderla senza valore dal punto di vista strategico, è falso ed assurdo.

« Noi speriamo che il popolo italiano col suo buon senso tratterà le fandonie o questo genere col disprezzo che meditano, ricordando gli omaggi resi dai suoi stessi uomini di Stato alla lealtà ed alla correttezza del Governo inglese ».

Notizie dal Friuli

La lotta contro l'Afta

In questi giorni nei quali l'anime nazionali si trova assorbita nell'attesa ansiosa delle notizie della guerra occupata, in ammirevole slancio di carità per soccorrere i figli eroici che stanno conquistando una colonia che dovrà pur essere apportatrice di richezze, e luogo ospitale alle correnti emigratorie *italiane*, *è consolante* vedere giornali politici ed economici occuparsi con calma e serenità di problemi che vivamente interessano la economia nazionale. Ed è appunto in questi momenti di ansia, di dolore, di generosità, di speranze e di sogni, che tutti i cittadini devono cooperare colle energie raddoppiate, a tutelare e a rafforzare le normali fonti della richezza comune specialmente quando esse rappresentano le sintesi felice di sforzi decennali, ottenute con costanza di *sacrificio* e *con fede di apostolo* e che si vedono fortemente minacciate nella loro produzione da cause che devono e possono essere allontanate.

Vogliamo parlare del patrimonio zootecnico e dell'afta epizootica che lo intacca seriamente, con danni gravissimi, che si riversano su tutte le classi di cittadini.

La zootecnica in Italia à fatto in pochi anni progressi insperati in modo da avere si può dire, raddoppiato il suo valore, aggirantesi intorno ai 4 miliardi e mezzo di lire. Al miglioramento contribuirono la maggior parte gli agricoltori produttori e allevatori di bestiame, *ma non* restarono estranei all'opera le pubbliche ammistrazioni, quali i Comuni, le provincie, lo Stato che con sussidi e con istituzioni coadiuvarono ed incoraggiarono l'industria privata. Il principio giustissimo ha valso al miglioramento generale dell'industria del bestiame riflettendone i vantaggi anche sulla generalità per una aumentata produzione di lavoro, di carni, di latte, ecc.

Ora perchè tale principio non si deve estendere dal *miglioramento*, *alla tutela* di così ingente patrimonio? — Perchè la lotta contro il flagello che minaccia, così frequentemente e così profondamente, il nostro divenire zootecnico non deve essere in parte opera delle coltettività, quando queste hanno cooperato alla sua formazione ed al suo miglioramento? E non ha dato buona prova l'intervento sociale contro le malattie infettive dell'uomo? E non è incoraggiante la lotta sostenuta dalla comunità contro le malattie *comuni all'uomo* e agli animali, quali ad esempio la morva, ed il carbonchio? Tutte queste domande vengono alla mente quando la malattia arriva a toccare la metà dei comuni della provincia, mentre l'infezione dilaga sono ritardati i lavori agricoli, si sospendono i negozi, il latte, non può essere utilizzato se non dopo aver subite speciali operazioni, gli animali gravidi abortiscono i giovani muoiono sotto la violenza del male, gli adulti ne escono sempre con *deterioramenti* che perdurano per tutta la vita, e in conseguenza tutta la società nè risente un danno indiretto che si risolve in un rincaro che poi riflette i suoi danni sugli altri elementi che sono in concorrenza a quelli prodotti col latte. *Ecco* perchè tutta la società ha interesse ad intervenire e perchè la lotta deve essere sociale.

—

L'intervento dei pubblici poteri nella lotta contro l'afta sia con un indenizzo ai proprietari per gli animali colpiti da abbattersi immediatamente sia con l'intervento delle disinfezioni, che dovrebbero essere complete ed accurate, porterebbe per una meccanismo facile a comprendersi alla pronta e sollecita denuncia perchè i proprietari non vorranno rinunciare ai benefici dell'indennizzo e delle disinfezioni per incorrere in una contravvenzione, la cui entità assai più rilevante di quella di oggi, verrebbe dai giudici applicata nella sua totalità perchè consci dei sacrifici comuni e dei danni che ne potrebbero derivare dall'aver per ignorante malvagità tenuta occulta la malattia.

La legislazione poi dovrebbe condizionare il suo provvido intervento all'osservanza di regole igieniche la *cui trascuranza* è causa della diffusione del male, come una accurata sorveglianza alle stalle ai mercati la proibizione di abbeveramento di animali in corsi d'acqua pubblici e privati il miglioramento delle condizioni igieniche degli ambienti ecc. addivenire insomma a più razionali e complete disposizioni, le quali, oltre essere coercitive avessero ad essere le sanzioni dei provvidi suggerimenti dati dall'igiene.

Migliorate le condizioni igieniche in cui è tenuto il nostro bestiame, eliminate le vie principali di diffusione del morbo, sancito il diritto di indennizzo ai *primi* colpiti accidentalmente dal male, e il dovere dell'intervento pubblico nelle disinfezioni, formata una migliore coscienza nei produttori ed allevatori sulle proprie responsabilità e inasprite le penalità contro i contravventori, automaticamente avremo come conseguenza una più rapida e sollecita denuncia, e quindi la possibilità di accrescere prontamente ed efficacemente la lotta contro il primo infierire della infezione.

E' indiscutibile fino a quando la scienza non ci avrà messi al riparo dai danni causati dalla infezione *con rimedi* specifici e di sicuro valore, di efficacia sperimentata, attraverso una pratica serena e lunga, noi *dovremo* tutto attenderci dalla profilassi tanto più che questa, ove vien fatta e fu fatta con scrupolo razionale, ha dimostrato di *riuscire* sempre vittoriosa sul morbo: ma fino a quando staremo in attesa della manna miracolosa, che con tanta frequenza e con così poca serietà ci viene annunciata d'oltr'Alpe, e fino a quando tutto imporremo come difesa contro l'afta alla iniziativa privata — così poco dotata di spiriti di solidarietà e di sacrificio — noi dovremo persuaderci che nulla di buono otteremo perchè è nella fatalità stessa delle cose conseguenti della natura speciale della malattia in parola.

—

Perciò noi vorremmo, come giustamente ha indicato il dott. Forretti di Iseo in un articolo sull'ottimo « Risveglio Economico » di Brescia, che l'opinione pubblica si agitasse attorno alla necessità di imprimere alla nostra legislazione in materia di polizia veterinaria il principio della cooperazione fra privati cittadini e pubblici poteri al fine di togliere una dissonanza causa di danni incalcolabili e che si riversano sulla classe degli *agricoltori* e su quella dei consumatori, e così vorremmo vedere in nobile gara istituzioni agrarie e le associazioni economiche, coll'intendimento di addivenire alla risoluzione definitiva ed utile del problema che deve portare considerevoli vantaggi all'economia nazionale.

Commiss. di Beneficenza e Assistenza Pubb.

Affari approvati. — Udine. Ospedale Civile, aumento sessennale all'assistente farmacista sig. Vittorio Bernardis. Congregazione di Carità: prelevamento alla riserva e storni. Legato Bartolini: bilancio 1912. Ospizio Esposti: istituzione di un posto di economo. Bilancio 1912 dei seguenti: Monte di Pietà, Fondo Grazie dotali di S. Giacomo, Legato Antonio Antonini, Commissaria Corbello, Nimis, Manin, Veronese; Ospizio Esposti. Commissaria Uccellis: prelevamento dal fondo della riserva. Collegio della Provvidenza: fornitura vitto pel 1912. Ospedale Civile: Rette per l'anno 1912 e aumento facilla compenso a vantaggio degli Assistenti. — S. Vito al Tagliamento. Ospedale Civile; prelevamento dal fondo riserva: Elimina dal bilancio di lire 27.19. — Chions Congregazione di Carità: nomina del tesoriere cassiere. — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial: lavori ai fabbricati. — Corno di Tosazzo; Legato Piani: bilancio 1912. —

Campoformido, Ampezzo, Pasian di Prato, Remanzacco, Azzano X.o Cordenons, Ipplis Treppo Carnico, Vito d'Asio, S. Pietro al Natisone, Verzegnis, Pozzuolo, Castions di Strada, S. Giorgio della Richinvelda, Ronchis, Reana, Brugnera, Moimacco, Martignacco, Zuglio, Magnano in Riviera, Fagagna, Tarcento, Travesio, Fanna, Spilimbergo: Congregazione di Carità: bilancio 1912. — S. Daniele: Ospedale e Manicomio aumento salari e stipendio. — Mortegliano Asilo Infantile, bilancio 1912. — Venzone Pio Istituto elemosiniere: bilancio 1912. Pordenone. Ospedale Cividale bilancio 1912. Casa di Ricovero idem. — Aviano. Congregazione di Carità e Pio Istituto Zanone, bilancio 1912, — Latisana. Asilo Infantile, idem. — Spilimbergo, Nomina dell'assistente per l'Asilo Infantile. — S. Daniele. Monte di Pietà: bilancio 1912. — Valvasone Fraterna di SS. SS. bilancio 1912. — Tarcento. Congregazione di C. elargizione Provvidori di lire 500.

Decisione varie. S. Pietro. Congregazione di C. Statuto: parere favorevole. — S. Daniele Monte di Pietà. Prelevamento fondo riserva a notizia.

Rinvii. Pontebba. Congregazione di C.: compenso annuo al Segretario e bilancio 1912.

PER GLI EMIGRANTI

Il commissariato dell'Emigrazione presso il Ministero degli Esteri comunica:

Perdura continuo l'afflusso di emigranti a Vallorbe (Svizzera) per i lavori di traforo del Monte d'Oro, mentre, già da parecchio tempo, non solo si è provveduto a tutti i posti disponibili, ma si lamenta notevole disoccupazione.

Si rivolge invito ai rimpatriati di non dirigersi nella predetta località ed agli espatrianti di non rispondere ad eventuali fallaci promesse di occupazione.

***

Sono iniziati i lavori di traforo per la ferrovia Grances (Argovia) Montier (Berna). Per ora, la mano d'opera neccessaria è largamente reclutata fra gli operai nostri della Svizzera. E' da consigliarsi di non emigrare in quelle località finchè l'impresa, o i privati, non avranno provveduto a preparare i necessari alloggi, i quali fanno già, fin d'ora, difetto. Del resto, anche a causa della stagione, gli operai faranno bene a non muoversi che a primavera inoltrata.

da Resiutta

La caduta mortale d'un viaggiatore.

Ieri il viaggiatore di macchine da cucire della compagnia « Singer » *signor* Sganappa Amato recavasi in una frazione denominata « Croz » per affari. Al ritorno, quando fu giunto nella località denominata « *Malabride* » per il terreno gelato scivolò cadendo in malo modo così da battere la testa contro un sasso producendosi una grave *ferita frontale sinistra* e rimanendo cadavere sull'istante.

La popolazione si recò sul luogo dell'avvenuta disgrazia, e unanime fu il compianto per la povera vittima.

Accorsero sul luogo, chiamate per le constatazioni di legge, le autorità che *ordinarono* la rimozione del cadavere, che venne trasportato nella nostra cella mortuaria.

Fu sul luogo anche l'ispettore della compagnia Singer sig. Guido Bartalena commosso per l'accidente toccato al proprio dipendente.

Il dott. Fontebasso, *nostro medico* interinale, dopo una accurata visita constatò avvenuta la morte per commozione cerebrale prodotta per grave contusione frontale.

Lo Sganappa che da non molto tempo trovavasi fra noi risiedeva a *Moggio* e col suo *modo* cortese era riuscito ad accapararsi la stima generale.

da Codroipo

A proposito di cunette e di corrispondenze

Tirati per i capelli dalla amena disinvoltura colla quale il nostro Cavaliere della M. L. è solito disdire chi lo contraria e non disposti a compatire un uomo che vuole imporsi al pubblico con quella *forza unica cui già* accennammo, diremo l'ultima parola circa le cunette di Pozzo, tanto menzionate in Consiglio.

Il cons. Lotti ha in sostanza smentito le asserzioni di cui l'articoletto comparso sulla « Patria » e noi non chiedavamo di *meglio*, ma l'ostinato, tentennante Cavaliere, ha voluto dichiarare che quel giornale portava la relazione esatta nel senso che esso rispecchiava anche le intenzioni del sig. Lotti.

Sarebbe stato puerile, ridicolo non in armonia coi *propositi nostri* di non deviare da quanto risponde a verità constatate le buone intenzioni del

cons. Lotti ci fossimo permessi di buttar giù quattro righe. A titolo di eterno lamento.

Nella «Patria» del 5 corr. si legge:

1. Che la rivelazione della spesa per le cunette di Pozzo destò in consiglio l'impressione che essa *sia superiore* a quanto si aspettavano.

2. Il Cons. Lotti, *forse* sotto quella *impressione*, diciamo noi, dichiara che non voterà spese perchè *contrario alle cunette*.

3. Il Lotti stesso propone di fare dei lavatoi per ogni borgo.

A parte il fatto che il *sig. Lotti* ebbe a dichiararci che in Consiglio non si manifestò impressione alcuna per quella spesa. e che egli intendeva di coprire le cunette solo in corrispondenza all'ingresso, di ogni abitazione e non di abolirle, per noi del luogo, che sappiamo essere i borghi di Pozzo intersecati dai canali di derivazione del Ledra (da non confondersi coi roielli che scorrono entro l'abitato) la invocata costruzione di lavatoi ad ogni borgo doveva significare ed importare l'abolizione delle cunette e con esse i roielli come il Lotti accennava.

A non altra conclusione si poteva arrivare quando, fatto caso alla impressione suscitata dalla spesa in previsione, non potevasi assolutamente ammettere o *credere* che il Lotti intendesse di *spendere* per una bistrattata frazione, molto e molto di più di quanto l'ingegnere comunale aveva previsto, d'accordo colla giunta e previo un sopraluogo sotto la guida del Consigliere di Pozzo...

Il Lotti nell'ultima seduta spiega meglio il suo concetto e dice di avere voluto un lavoro di sistemazione delle cunette e di non essere *contrario alle cunette!*

Tirando le somme; il Cons. Lotti non si era *dapprima* chiaramente spiegato: il corrispondente della «Patria» preoccupato solo della missione sua di cronista e non delle intenzioni altrui ha scritto bene e chi non ha capito, naturalmente, è il.... Sindaco!

La dichiarazione poi, ingenua se vuolsi, del cav. della M. L. e relativa alle «*dolorose conseguenze*» derivategli ad opera della stampa, merita di essere rilevata!

Diciamo a voi Sindaco che i giornali hanno colto nel segno *e* con essi per essi noi *avremo* le cunette sistemate, la sopressione dello stagno e quant'altro ci verrà fatto di strappare a furia di mettere in evidenza le nostre miserie. Coi giornali diremo poi sempre dei fatti amministrativi che da voi hanno *origine*.

Alla prossima volta torneremo a bomba coi cimiteri, colla strada della *Minusara*, colle strade malissimo tenute, colla sala per la quale si spende e spande, colla gratificazione al vigile! Ohimè, quante *dolorose* conseguenze avrà il Sindaco insofferente di critiche! Ve le siete procurate, ribattiamo noi, Cavaliere Ill.mo!

Echi dello spettacolo pro Croce Rossa

Ecco la lettera diretta dal Sindaco al nostro Direttore delle scuole, signor Alfredo Lazzarini, per lo spettacolo «Pro Croce Rossa» del 17 corrente:

«E' con animo veramente lieto ch'io mi faccio premura di esprimere a V. S. ed a tutto il Corpo Insegnante il vivo plauso e compiacimento di quest'Amministrazione per *lo splendido* risultato della festa di ieri, così felicemente organizzata.

Va rilevata in modo particolare l'abnegazione posta da Lui e da tutti gl'Insegnanti che con non lieve sacrificio personale hanno saputo in questa occasione portare un buon contributo alla patriottica sottoscrizione a favore della Croce Rossa Italiana.

La prego pure di voler esternare simili sentimenti anche al Corpo Bandistico che *gentilmente si è offerto* per completare la festa».

da Cividale

Arresti per minaccie

L'altra sera dai carabinieri della nostra sezione venivano arrestati certo Conchione Giovanni fu Pietro d'anni 36 di Premariacco e Luigi Biautti di Antonio d'anni 20 da Firmano perchè in via Ristori minacciavano a mano armata i fratelli Zuliani di qui.

Il cav. prof. Accordini

In seguito alla nomina di direttore tecnico e medico primario dell'ospitale Civile il prof. Accordini con lettera al sindaco della città ha dato le dimissioni da medico condotto del II. riparto e da ufficiale sanitario a datare dal 1. gennaio 1912.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Il nipote del marmista

Fornari Antonio fu Gennaro da Città S. Angelo aveva trovato un nuovo modo per uccellar quattrini alla buona gente.

Egli si recava presso dei marmisti, si spacciava per parente d'un grande negoziante di marmi di Carrara, e narrava una complicata storia di scioperi e di persecuzioni politiche, bussando in fine a denari. Tra coloro che rimasero presi alle reti sue furono certi Parin Giacomo ed Antonio di Artegna i quali rimasero truffati l'uno di 10 lire, e l'altro di 60.—

Deferito al giudizio del Tribunale fu condannato a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa.

Derubato nel sonno

La notte dell'11 ottobre passato a Rivolto un audace malandrino, s'introdusse scalando la finestra, in una camera nella quale dormiva il sig. Cossio Quirino impiegato presso l'impresa costruttrice dei forti di sbarramento, e da una giacca rubò un portafoglio contenente 135 lire.

Le indagini dei carabinieri condussero alla identificazione del ladro ed al suo arresto. Costui, che è tal Fabris Ettore di Pietro d'anni 20 da Rivolto, fu ieri dal Tribunale condannato ad 8 mesi e dieci giorni di carcere

Lo sbaffatore quotidiano

Quasi ad ogni udienza il Tribunale deve occuparsi di persone che dopo aver mangiato e bevuto in qualche esercizio, hanno rifiutato di pagare lo scotto.

Ieri fu la volta di Cividino Francesco di Pietro d'anni 43 il quale con quel mezzo truffò all'oste Pennini Francesco due lire e sessanta.

Fu condannato a 3 giorni di arresto ed a 40 lire di multa.

ARTE e SPETTACOLI

Calabresi al Minerva

«Gelosia» la gaia commedia artificiosa del Bisson fu ieri sera gustata dal pubblico convenuto al Minerva.

Recitarono con grande efficacia Oreste Calabresi nella parte esilarante del signor Brunois, la bella Chiantoni in quella della donna feroce gelosa ed il bravo Baghetti nelle vesti del povero marito vittima della gelosia.

Per questa sera ultima recita sono annunciati «I due blasoni».

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della lapide al prof. Franzolini

La cerimonia

Veramente degna dell'uomo che si volle onorare e delle tradizioni di generosa riconoscenza e di imperitura memoria che Udine nostra serba verso coloro che la beneficarono e la onorarono, riuscì la cerimonia *odierna* dello scoprimento della lapide a quell'insigne chirurgho ed a quell'integerrimo e nobile cittadino che fu il prof Franzolini.

Della sua vita e dell'opera sua parlò con elevate ed amorose parole il dott. Murero ed al discorso di questi, che più sotto riproduciamo integralmente, rimandiamo i nostri lettori.

La lapide in marmo colorato, è stata murata nell'atrio del Civico Ospedale, al quale il compianto professore rivolse per *tanti anni* le sue cure più sollecite e più affettuose.

E' in marmo colorato, severamente elegante nella decorazione semplice ed armonica.

Il medaglione in bronzo di robusta fattura è veramente vivo, animato dal grande soffio rievocatore dell'artista.

Tutta l'opera è lavoro egregio dell'artista triestino A. Camaur del quale ammirammo un bellissimo gruppo funerario nella recente Mostra d'Emulazione.

La lapide porta incise a lettere d'oro la seguente iscrizione.

Fernando Franzolini — Alma sdegnosa di pensatore — Chirurgo dotto, ardito sicuro — Per la genialità franca *dello spirito libero* — Per l'arte sapiente della mano abile — Di questo Ospitale — E del Friuli — Fu vanto ed onore

Alle undici il vasto atrio dell'ospitale è pieno d'una bella folla d'invitati.

Tra i presenti notiamo il sen. A. di Prampero, l'avv. Murero, l'avv. Della Schiava, la vedova del prof. Franzolini signora Virginia Foramitti, il dott. Capsoni vice presidente del Cons. Ospitaliero, i membri del consiglio stesso sig. dott. Perusini, cap. Rubazzer, i dott. Chiaruttini, cav. uff. Marzuttini, dell'Acqua, Angelini, lo scultore Camaur autore della lapide, i dott. Rinaldi, Giulio Cesare, Mariannini, Commessatti, Mariannini di Latisana, Tami di Palmanova, Sartogo Angelini di Cividale, Tacconi di San Michele al Tagl. Cominotto di Tolmezzo e molti altri medici della Provincia.

Sono pure presenti i rappresentanti della lega infermieri con bandiera.

Parla per primo il dott. Capsoni vice-presidente dell'Ospedale. Egli ringrazia gli intervenuti alla cerimonia, quindi dà lettura delle adesioni tra cui quelle del dott. cav. Frattini medico Provinciale, del prof. Spangaro, del dott. Cigolotti di Gemona.

Dopo di che il dott. Murero pronuncia il discorso commemorativo.

Il discorso commemorativo

In conspetto della austera imagine di Fernando *Franzolini* che rivive *oggi* e per sempre nel *bronzo* dall'artefice segnato con ammirabile *perfezione* di verità, un sentimento di *commozione* e di riverenza si rinovella in me e mi sospinge a dire di Lui come Egli l'avrebbe desiderato, senza il velame della parola convenzionale ch'Egli ebbe sempre in disdegno.

Questo tipico *temperamento* di Friulano, di Studioso, *di* Medico filosofo, Artista e dotto, che *ricorda* i Medici d'*altri* tempi, di sommo Chirurgo, questo carattere un po' strano e un po' bizzarro, talvolta anche per posa, questo gran Cuore incompreso e misconosciuto dal volgo e dalla umana suscettibilità che vuole essere accarezzata ed adulata *ma non mai* fustigata, questo *Orgoglioso* per coscienza superiore, quest'Anima indagatrice senza pace, questo indomabile lavoratore dell'intelletto e della mano, non può trovare nell'ora presente da me una biografia circostanziosa.

Nato in Udine nel 1840, fece nella nostra Città gli studi classici, in Padova gli universitari. Si laureò nel 1863 ed avendo spiccate tendenze per la Chirurgia, fu notato da Tito Vanzetti che lo trattenne qualche tempo come suo assistente della Cattedra Chirurgica.

Contrasse durante questo *periodo* relazioni durature con molti Medici e Chirurghi che nel Veneto ebbero fama di eletti, quali il Vecelli ed il Ceccarel.

Cominciò la sua carriera poi come Medico interinale a S. Quirino di Pordenone eppoi come Medico distrettuale di Sacile, ove nel 1873 esercitando intrepido tra l'infierire del cholera fu a sua volta colto dal male che pur superato, gli lasciò una traccia indelebile sulle vie intestinali con frequenti riaccensioni di dolori tormentosi per tutta la vita, non ultimo coefficiente del suo umore pessimista tra la concitazione e la bramosia di sapere, di lavorare, di emergere.

In mezzo alle diuturne fatiche dell'incarico assunto per anni ed anni alzandosi abitualmente di primo giorno, l'inverno con la lucerna, dedicò lunghe ore allo studio speciale della Chirurgia recandosi spesse volte a Conegliano, a Treviso, a Venezia, a Padova per seguire ogni innovazione tecnico-scientifica, per assistere talora anche come coaditore, alle più importanti operazioni che in questi centri, ove godeva amicizie e considerazioni, venivano eseguite.

Così la notorietà degli studi speciali si fece mano mano più larga, e le attitudini riconosciutegli dai Colleghi, e non dei minori, gli procurarono inviti a coprire posti distinti in parecchie Città del Veneto tra le quali egli prescelse Udine, per amore della sua città natale.

Ed in questo Ospedale cominciò a risaltare ognor più, nelle molteplici e svariate occasioni, l'eminente sua capacità. In questo Spedale Egli fu il vero spirito innovatore; poichè compreso tutto dall'atteggiamento nuovissimo della Scienza Chirurgica verso i larghi orizzonti dischiusi dalla teoria Listeriana, egli applicò con fervore di apostolo rigorosamente i dettami del metodo antisettico, ottenendo primo nella regione Veneta risultati brillanti in atti operativi allora ritenuti arrischiatissimi e che aveano fallito tra le *mani* dei più eminenti operatori di quel tempo.

Ma oltre l'ausilio della esatta applicazione del metodo antisettico, oltre alla profondità e vastità delle cognizioni teoriche, egli ebbe coefficienti validissimi dei suoi successi, una acuta mente investigatrice, una speciale genialità nella improvvisa trovata degli espedienti e delle modificazioni ed una invidiabile calma tra le frequenti *sorprese* e le difficoltà imprevedibili presso il letto d'operazione.

Bisogna ricordare che tutto ciò avveniva venti e tren'anni fa, quando ancora l'arte chirurgica non era sussidiata e facilitata dalle moderne cognizioni di patologia e dalle perfezioni di tecnicismo che sono il frutto di lunghi e pazienti esperimenti e di nobili ardimenti compiuti dai Chirurghi, dalla Clinica fino al più piccolo Spedale.

Chi l'avesse visto, il Franzolini dei suoi begli anni, l'uomo dallo scatto pronto ad ogni piccola contrarietà, impassibilmente ritto dinanzi al letto del dolore, la nivea spaziosa fronte china, l'occhio ceruleo fiso, guidar la piccola mano *femminea* azzurrata di vene sottili, con *fermezza*, con delicatezza quasi elegante, impugnare il coltello a segnar diritta l'incisura, ad *approfondarlo rapido nei tessuti seguendo con la voce l'atto, tranquillamente, pianamente suggerendo*, indicando, chiedendo la prestazione degli assistenti.

Così nel *pomeriggio* nebbioso d'autunno del 1881 io lo rivedo *sereno*, quasi allegro, predisporre *tutto* per quella splenectomia che fu la quarta *nel mondo la prima* seguita da guarigione (l'operata è tuttora vivente).

Ad essa si accinse sicuro (lo circondavano tutti i Medici del nostro ospitale, ed i Chirurghi Vecelli di Venezia. Fratina di Pordenone) ed intrepido la condusse a termine superando in due ore enormi difficoltà.

Questo successo venuto dopo tanti di laparotomie eseguite con buon esito e per condizioni morbose svariate, di cistotomie numerosissime seguite da guarigione, cistotomie nelle quali avea raggiunto una speciale rapidità di processo (per primo sopprimendo l'intervento diretto dell'assistente), ed un numero notevole di monografie illustrative e di lavori d'indole medica apprezzatissimi, gli procurarono una moltitudine di titoli onorifici, da Consessi Medici, da Accademie scientifiche e la più cara a lui, la nomina a Professore pareggiato di Chirurgia all'Università di Padova.

Giunto al culmine della sua carriera gloriosa continuò ad esercitare modestamente ed infaticabilmente, ricercatissimo in Città, in Provincia e specialmente nel Friuli d'oltre il confine, e raddoppiò le sue cure al riparto chirurgico del nostro ospedale di cui fin d'allora potea chiamarsi vanto ed onore.

Ma la sua pelle fine e delicata da tempo era pervasa da una dermatite psoriasiforme; l'uso e l'abuso delle soluzioni antisettiche quotidianamente, largamente indispensabili alle operazioni ed alle medicazioni, fece estendere la malattia alle palme ed alle dita delle mani rendendole sanguinosamente dolenti.

La ferrea volontà dell'uomo che della nobile arte avea fatto lo scopo d'ogni suo bene in vita, tentò tra gli spasimi di perseverare nel lavoro.

Ad intervalli ricorse, sperando guarire, a molti luoghi di cura, nella Clinica dermatologica di Siena, in quella di Bologna, in quella di Vienna. Ma l'intolleranza dell'inoperosità lo fecero sempre, ancor ammalato, ritornare al campo dell'operazione; tra le cause esacerbanti del suo male.

Fu appunto allora quando si trovava in Vienna presso il dermatologo prof. Neumann che il Franzolini nelle insopportabili giornate di riposo, con le mani avvolte dalle bende, volle frequentare la Clinica Chirurgica di quella Università. Ed il celebre prof. Billroth, al primo suo ingresso, lo presentò alla moltitudine degli studenti raccolti nell'anfiteatro Chirurgico con la famosa frase: *Herr prof. Franzolini — der Milzmann — lo smilzatore.*

×

Così per l'uso di quelli stessi antisettici ch'egli avea per primo nell'ospedale di Udine sostenuto con la parola e con l'esempio e che lo aveano coadiuvato nelle sue vittoriose battaglie di Chirurgo, per l'uso di quelli stessi antisettici egli si vide costretto all'inazione, nel momento in cui era giunto alla massima vigoria dell'intelletto arrobustito dal lungo studio e dalla vasta esperienza.

E l'animo suo nobilmente impetuoso e ribelle a tutti gli addattamenti si accasciò, e tra le più indescrivibili disillusioni si sottomise all'amaro destino ed alla volontà degli uomini, rivelando, un'altra volta, la remissività dell'animo superiore, schivo di ricercare per le vie meno diritte e più facili, l'interesse materiale.

E rinunciando all'ufficio di Chirurgo Primario col titolo di Chirurgo onorario consulente, fu sua profonda, inconsolabile affizione il vedersi obbliato, come se una infermità della cute avesse d'un tratto soppressa la funzionalità di un cervello.

Nella quiete forzata della casa, tra le montagne dei libri accatastati sul tavolo, riprese con maggior lena gli studi di psicologia e di sociologia ai quali sempre egli avea dedicato una parte della sua attività. E ne uscirono i libri ben noti: *Sulla intelligenza degli animali — Tra menzogne e conflitti — Psicologia della folla — Paradossi sulla natura zoologica — La bancarotta d'oltre tomba* e per ultimo una *Dissertazione inedita* — su Dante; i quali formano con le precedenti pubblicazioni d'indole igienico-morale, medico chirurgica, medico legale il numero di oltre 50.

Taluno di questi ultimi libri ebbero lodi ed approvazioni da eminenti scienziati italiani e stranieri, tra i quali il Lombroso che teneva in molta considerazione l'amicizia per tal modo *incontrata*.

Questa produzione dell'attività del Franzolini fu l'ultima attestazione dell'*alta sua genialità*, della grande coltura, della *inesauribile* volontà del lavoro *scientifico*; e per chi lo conobbe intimamente, rappresenta il supremo bisogno di *soffocare nella fatica* intellettuale lo *sconforto* e lo strazio della sua *incomensurabile* sventura.

Perchè pochi hanno saputo o potuto sapere tutta *la* profondità del dolore di quest'uomo degli ultimi anni, perchè pochi hanno conosciuto o potuto apprezzare la squisita sensibilità e la generosità del suo cuore attraverso le ingannatrici parvenze.

Se altro non vi fosse per dimostrarlo basterebbe il fatto che dopo quarantacinque anni di esercizio professionale, dopo un ventennio di lavoro come Chirurgo, primo in una vasta Provincia come quella del Friuli, con una fama diffusa oltre ai confini della piccola patria, con una vita privata modestissima, dovette ancor più modestamente limitare i suoi bisogni negli ultimi anni di vita, non potendo calcolare che sui provventi di una misera pensione e di un meschino peculio conservato.

Eppure, (non molto *frequente*, ma l'insinuazione vi fu,) quest'uomo venne anche detto venale, perchè negli scatti infrenabili della sua parola fu udito lamentare le scarse retribuzioni all'opera sua nel confronto con quelle di altri ben a lui inferiori.

Un annedoto solo, fra i tanti consimili, dinotanti un'ingenuità quasi inverosimile, ed un cuore oltre ogni dire sensibile, io mi permetto citarvi:

Quando in questo Ospitale, non esistevano camere di dozzinanti particolari, o raramente si concedeva qualche spazio riservato ad un ristretto numero di malati della Provincia che volevano essere operati dal Franzolini non trovando altro alloggio negli alberghi o nelle case private della Città — in un dato momento, qui sopra, in una stanzetta attigua a quelle degli assistenti, fu operato di pietra in vescica un vecchio signore vicino all'ottantina presentatosi con molte promesse e molte garanzie da un suo ricco conoscente.

L'operazione era riuscita per mano del Franzolini splendidamente: e l'operato dimesso e felice della ricuperata salute mandò al Chirurgo una somma meschina irrisoria, che oggi sarebbe respinta giustamente come offesa — e quasi eguale a quella data all'innocuo assistente — ch'ero io.

All'indomani il Prof. Franzolini mentre operava, era fuor di misura preoccupato e taciturno. Non venivano le solite esclamazioni clamorose, non il bel motto di spirito intercalato alla osservazione acuta ed istruttiva. Finito il lavoro mattutino, il Professore mi chiamò in disparte, ed alla interrogazione sul motivo del non consueto umore, egli mi lesse commosso una lettera — ed avea una lagrima nell'occhio. — Nella lettera il ricco operato di cistotomia assicurava di aver fatto un grande sacrificio nel mandare il compenso, cavando il pane di bocca ai suoi figli. *Venga con me — disse il Franzolini — uniamo i due compensi e rimandiamo tutto a quel povero padre. Io non voglio togliere il pane di bocca ad alcuno!*

Informazioni posteriori assicurarono che quell'operato possedeva oltre mezzo milione.

Quanti annedoti potrei io riferire che dimostrerebbero tutto l'opposto di quello che del burbero uomo si è osato sussurrare!

In qualunque momento non rifiutò mai la sua presenza, il suo consiglio, il suo aiuto, anche nelle più umili abitazioni, quando era chiamato da giovani medici, tutto compreso delle fatiche e dei pericoli della professione nella casa privata, in tempi in cui l'ospedale non era molto entrato nelle abitudini della classe povera, e diventava dovunque chiamato, non il consulente solenne, impancato a cattedratico banditore dell'altissimo verbo della Scienza, ma il consigliere alla mano, incurante dell'effetto che avesse potuto produrre sui profani il suo semplice, talvolta anche troppo dimesso e comune — atteggiamento.

Coi suoi assistenti che stimava, egli era deferente e cortese fino a discutere da pari a pari, fino a rimproverare se taluno, troppo rispettoso, durante un'operazione non avesse osato esprimere un giudizio, un consigli ch'egli trovava opportuno e talvolta accettava. Egli amava insegnare ai suoi allievi, e sopratutto insegnava ad *essere* dei Medici di buon senso, ad *esercitare* il criterio su tutto ciò che *i libri* o la pratica presentavano. Non voleva che il Medico al letto dell'ammalato giurasse in verbo magistri, o che ripetesse papagallescamente la teoria tale o tal altra a seconda l'impressione dell'ultima lettura o della moda.

Tutto questo suo modo di pensare troppo spesso Egli gli esprimeva con la forma irruente di una collera superficiale, come folata di vento.

Ma gli nuoceva profondamente per i disastrosi effetti delle antipatie che si formavano e ch'Egli, impossibilitato a correggersi, comprendeva benissimo addolorandosi assai.

Convinto che supremo dovere fosse la sincerità come unico esemplar mezzo per correggere le piccole viltà dell'animo umano, di essa usò ed abusò eccessivamente, tanto da sembrare un fanatico: non altrimenti Egli, che si diceva scettico, credeva ciecamente e non tollerava che altri non credesse nella Scienza.

Anima indagatrice, mente avida di sapere e di scrutare anche al di là del conoscibile, osservò del mondo e della società quel tanto che a lui bastava per gli studi critici di fisiopsicologia e per la combattività nel campo della Scienza in generale e della Chirurgia in particolare.

Dei piccoli rapporti quotidiani, immediati e prementi ognuno che deve stare con gli uomini e fra gli uomini, non si curò mai o li disprezzò come volgari consuetudini.

Quindi nella vita praticamente vissuta fu un utopista ed un ingenuo, inetto a farsi comprendere, a crearsi simpatie, a procurarsi fortune, a godere; e di queste deficienze scontò severamente la pena.

Oggi, sono passati più che sei anni da quella tetra sera in cui uno scarso stuolo di rappresentanze ufficiali ed un più piccolo manipolo di amici accompagnavano la sua salma alla purezza del fuoco, oggi molti risentimenti aspri sono affievoliti, e sono svanite molte traccie dei colpi ch'egli lanciò furiosamente d'ogni lato senza badare alla parata.

Anche il tempo ha purificato la memoria di Lui dall'aureola torbida di tanti errori che esageratamente gli furono imputati.

Resta il ricordo esemplare dello Spirito eletto, dello Scienziato eminente del sommo Chirurgo.

In rappresentanza del Sindaco di Udine — Presidente del Comitato dei sottoscrittori — affidando all'on. Amministrazione dell'Ospitale Civile, l'effigie di Fernando Franzolini segnata nel bronzo indelebile, sono lieto di poter affermare che oggi noi tutti abbiamo adempito ad un grande dovere.

Grandi applausi salutano la chiusa del nobilissimo discorso che fu sempre seguito dalla più viva attenzione dei presenti e spesso sottolineato da approvazioni.

Alcool metilico ed altri alcooli diversi dall'etilico

Il decreto legge 30 Novembre 1911, N.o 1350 ha istituita un'imposta di fabbricazione sui detti alcooli. Il deposito di tale prodotto (compreso quello già esistente in commercio) in quantità maggiore di venti litri, è soggetto dal 1.o corrente a denuncia, alla vigilanza degli agenti della Guardia di Finanza ed alla tenuta del registro di carico e scarico, destintamente da quello dell'alcool etilico.

Il trasporto in quantità maggiore di litri dieci è soggetto ovunque a bolletta di legittimazione».

Consiglio scolastico

Nella sua seduta di ieri il Consiglio provinciale scolastico, approvò il Bilancio del collegio Uccellis e l'erogazione dei sussidi dal Ministero alle scuole serali e festive.

Trattò poi altri affari d'ordinaria amministrazione.

..ITATO FRIULANO DI SOCCORSO

per i militari feriti

..miglie dei caduti in Tripolitania

..XVI Elenco — Somma prece.. L. 29947·51 — Raccolte sulla ..da dal signor. Luigi Candotti, .. di legnami in Feldkirchen: — ..ni Luigi lire 10, Pusca Adamo 1, ..ni Sebastiano 1, Bulfon Albino ..Bellina Davide 2, Buttazzoni Mat.. Buttazzoni Santo 1, Buttolo Fio.. 0.50, Lere Pietro 0.50 Toniutti ..seppe 2, Missoni Antonio 2, Rico.. Direttore 10, Costantino Arcoledo .. Cillia Pittore 1, Tolazzi Cele.. 2, Lucchini Augusto 0.60, Di ..rdo Daniele 2, Treu Pietro 1, ..onte Santo 1, Della Pietra Luigi 1 ..villa Bernardo 1, Pizzano Anto.. 0.50, Rosean Giovanni 1, Capel.. Giacomo 1, Di Zordo Guerino 1, ..onel Raffaele 1, Bearzi Giacomo ..monetti Giacomo 1, Tolazzi Eu.. 1, Bellina Onorato 2, De Monte ..anni 2, Bellina Natale 1, Zando.. Agostino 1, Del Favero Antonio ..mpana Giusto 1, Dorighi Pietro ..gghi Guido 1, De Crinis Albino .. De Vora Giovanni 5, Del Col ..ino 2, Mantovani Oscar 5, Bellina ..anni 1, Bellina Paolo 1, Marcon ..omo 1, Blaresin G. 1, Londer ..anni 1, Pocanoni Ilario 0 60, Di ..rdo Leonardo 2, Zanier Giusto ..e Monte Giuseppe 1, Faleschini ..nio 0 50, Lucchini Giuseppe 1, ..hini Antonio 1, Lucchini Leopoldo Lucchini Osvaldo 1.50, Lucchini ..eppe 1, Sandro Giacomo 5, Valel ..ro 1, Della Schiava Giovanni 1, ..ier Luigi 1.14, Da Col Luigi 1, ..onel Pietro 1, Londer Giovanni 2 Bernardo G. 2, Gonano Antonio 1, ..ssutti Agostino 1, Pascoli Pietro 2, ..onte Luigi 1, Candotti Luigi 10, ..onale Candotti 5. Totale *corone* ..20 meno corone 5 di spese pari ..re 134,75. Raccolte sulla scheda ..020 dal signor Ermanno Bonazza Gündendorf (Carinzia): Ermanno ..azza 1, Tommasa Ioltici 1, De ..do Santo 1, Maimello Rafaele 1, ..zio Taddio 1, Elena Marimello 1, Zordo Theresia 1, Romano Ribul ..e Pochstem 1, Olivotti Osvaldo 1, ..ia Olivotti 1, De Zardo Carlo 1, ..anni Olivotti 2, Da Col Celestino — Totale corone 15, pari a lire ..0. *Pilosio* Antonio 5, Pietro Zam.. 0 50, da Trieste Conforti Gugliel.. 5, Conforti Dina 5, Conforti Maria Conforti Italo 5. Raccolte nello ..io della ditta C. Burghart: P. A. Poli lire 2, Angelo Quargnolo 2, ..io Siron 2, Cesare Tessa Bergamo Nicolò Zarattini 1, Cesare Fabe 2, ..o Giordani 2, Orivellari Emilio 1, ..ilio Cuccignach 1, Francesco Ur.. 1, Lassacher Dori 1.50, Pietro ..belazzi 1, Foglia Silvestro 2, Cle..te Michele 5, Vittorio Majoran.., Clemente Oliana 0.50, Bianchi ..ste 0.50, Bertossi Giuseppe 0 30, ..ste 0.50, Bertossi Giuseppe 0.30. ..ale lire 25 30. — Totale 30.228,85

Serata di beneficenza

..La serata a beneficio del Comitato ..ulano di soccorso che doveva aver ..go ieri al Cinematografo Mondiale piazza Umberto I, è rimandata a ..erdì 22 corr.

Il mercato di ieri

La fiera di ieri — bovini, suini polli — data la vicinanza delle ..e natalizie sarebbe certamente ..scito uno dei più importanti della ..gione invernale, se il tempo che .. due giorni si è rimesso al brutto .. lo avesse grandemente danneggiato. Pur tuttavia sulle varie piazze fu..no portati un numero abbastanza ..evante di capi di bestiame.

Gli affari furono molti e vivaci ..lla piazza del pollame.

..nione Agenti e Impiegati di Commercio

Ieri sera presieduto da Italico Or..edo, si riunì in seduta straordinaria .. consiglio sociale.

Scopo della riunione era quello di ..endere delle deliberazioni in merito ..a cordata abrogazione, da parte ..lla Autorità superiore, della legge .. riposo Festivo per domenica 24 ..r. vigilia di Natale.

Dopo una lunga ed animata discus..ne venne deliberato di non prendere ..una decisione, anche per non creare ..onsulte agitazioni, e si approvò il ..guente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo dell'Unione A..nti e Impiegati di Commercio ve..uti a conoscenza del decreto prefet..ilo che sospende il riposo festivo per ..menica 24 corr. nel mentre ritiene ..e per la comodità del pubblico era ..fficiente la prostrazione dell'orario di ..iusura nel sabato e l'apertura delle ..ique ore alla domenica

protesta

..ntro il voto favorevole consultivo ..to dall'on. Giunta Municipale e con..guente emissione del decreto

e fa voti

..e i sig. Commercianti ispirandosi a ..ntimenti di serietà e correttezza vogliano non assecondare il capriccio di pochi loro colleghi che per mire puramente egoistiche, più che soddisfare alle esigenze del pubblico, provocarono la domanda di apertura dei negozi;

invita

gli agenti a non mancare al loro dovere pur sacrificando momentaneamente un diritto, augurando non lontano il *giorno* della vittoria.

Fallampi scarcerato

La notte di sabato 9 corrente mese Fallampi Giuseppe abitante a *Paderno* se ne tornava a casa ben ubriaco in compagnia della moglie Caterina. Ad un certo punto venne a questione con lei e la gettò con uno spintone nella roggia vicina.

Per tal fatto venne immediatamente arrestato e sottoposto a procedimento penale. Ieri però, avendo ottenuta la libertà provvisoria, fu scarcerato.

Dolce Italia!!

Per le feste acquistate tutti il nuovo e squisitissimo «DOLCE ITALIA» trovasi solamente al Negozio *Leoncini* Via Mercatovecchio, telefono N. 1-72.

Offerte per onoranze funebri

All'Ospizio Cronici in morte di Giovanna Cremese-Capellaro e di Teresa Picotti-Frassinetti: Missio *Giovanni* libraio lire 4.

E' morta!

Durante la notte è morta quella tale Bellina Luigia d'anni 24 che giorni sono fu vittima di un grave infortunio all'osteria del «Veterano» fuori Porta Grazzano.

Ella era intenta sabato assieme ad un uomo a deporre a terra una botte da un cavaletto sul quale si trovava.

D'un tratto il recipiente scivolò dal sostegno colpendo la disgraziata alle gambe.

DESIDERATE delle squisite *banane* gialle mandarini zuccherini a cent. 75 la *dozzina*, rivolgetevi al premiato Emporio *Ligugnana*.

Per gli auguri

Sono cominciate a pervenire le prenotazioni delle Ditte della Città e Provincia per la pubblicazione del Loro Augurio nel *Paese* del primo Gennaio. Il numero finora giunto è considerevole, ed è una prova che il giornale viene sempre meglio considerato anche come mezzo di comunicazione tra i pubblico.

Il biglietto da spedire per posta comincia a diventare cosa antiquata e cadere in disuso: è il giornale che lo soppianterà.

Il giornale che porterà il primo gennaio il saluto augurale del commerciante, dell'industriale ai propri clienti, è come in Germania, Inghilterra, America del professionista, privato ai propri amici.

Le prenotazioni si ricevono sempre presso Haasenstein & Vogler, piazzetta Valentinis.

La Ditta

augura

Buon capo d'anno

alla sua spettabile clientela

Ultime notizie

Attentato contro un patriota turco

Costantinopoli 20 — E' stato commesso un attentato contro Niazy Bey soprannominato l'eroe di Resna nel momento in cui lasciava Monastir un certo Hatil si è precipitato su di lui per ucciderlo ma è stato arrestato in tempo.

Niazy Bey è uno degli animosi ufficiali che nel luglio 1908 sollevarono i corpi d'armata macedoni obbligando l'ex sultano Abdul Hamid a rimettere in vigore la Costituzione di Misdath Pascià.

La soluzione dell' incidente italo-argentino

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Roma, 20. — Un giornale del mattino ha pubblicato che l'on Giolitti ricevette ieri il signor Palacios Porta incaricato di affari dell'Argentina e tenne con lui una lunga conferenza per la soluzione del noto incidente fra l'Italia e quella repubblica. Si sarebbe convenuto secondo il giornale che, addivenendosi prontamente ad una convenzione sanitaria fra gli incaricati di entrambi i paesi, non avrà più ragione di sussistere il decreto che proibisce la emigrazione italiana.

Il giornale soggiunge che gli incaricati delle trattative per la convenzione sanitaria sarebbero i professori Santoliquido a Arata che si trovano entrambi presentemente a Parigi.

Tale informazione è inesatta: il Presidente del Comitato si limitò a dichiarare che il divieto di emigrazione Argentina non può essere revocato prima che siano in modo definitivo risolte con regolare convenzione le questioni relative a provvedimenti sanitari.

E' poi insussistente la notizia di trattative iniziate per mezzo del comm. Santoliquido, poichè nessun incarica di tal genere gli è stato dato finora conferito dal Governo.

Treni carichi di munizioni dalla Germania per la Turchia!

Londra 20 — Il «Times» riceve da Sofia un telegramma col quale il corrispondente informa di essere venuto a sapere da *fonte* degnissima di fede che nella notte dal 10 all'11 dicembre un treno che trasportava materiale da guerra, che proveniva dalla Germania è giunto alla stazione di Zibefche alla frontiera, dove è stato ricevuto da un ufficiale superiore di Uskub.

Si osservò il più grande segreto e il treno, preceduto da una locomotiva staffetta, partì per la destinazione di Salonicco e Costantinopoli Il treno si fermò e fu notato a parecchie stazioni. Un altro treno egualmente carico di munizioni era atteso a Zibeftche il 16 dicembre, ma il corrispondente non sa se sia giunto. Secondo la stessa notizia, l'ambasciatore turco a Berlino avrebbe espresso i propri ringraziamenti per la prova di amicizia che il Sovrano di Berlino dava il suo paese in un momento così critico.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.46**, 9.57, 12.15, 16.20, 17.5 **18.42**, 22.55.
Conegliano 18.28.
Pontebba 7.46, **11**, 12.44, 17.12, **18.45**, 21.—.
Cormons 7.32 **10**, 11.6, 12.50, 16.25, 19.41, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.38, 21.48.
Cividale 7.40, 9.28, 12.55 15.28, 19.20, 21.28.
Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.38, 21.48.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.5.**
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42. **17.25.** 19.58, 20.6.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.
*S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16 10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.40 (1), 11.11, 15.34, 18 51.

Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 18.10 (1), 19.50.

(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11,59, 15.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.8, 9.34, 11.55, 14.42. 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.